

Unioni civili, Tarzia (Per): maxi emendamento andava rispedito al mittente



(AGENPARL) – Roma, 26 feb 2016 – “La fiducia sul maxi emendamento sulle unioni civili, frutto dell’accordo tra Pd e Ncd va chiamato col suo nome: un compromesso al ribasso, un inganno perpetrato ai danni dell’istituto giuridico del matrimonio e della famiglia costituzionalmente intesa e andava rispedito al mittente”. Lo afferma Olimpia Tarzia, presidente del Movimento PER Politica Etica Responsabilità. La sua portata è di uno stravolgimento antropologico epocale e pensare che c’è chi, tra i parlamentari cattolici si rallegra e lo considera persino una vittoria del buon senso. Ma è bene essere chiari: ad eccezione della ridicola eliminazione dell’obbligo di fedeltà per le coppie gay, il testo del maxi emendamento in sostanza trasferisce alle coppie omosessuali la stessa disciplina del matrimonio tradizionale. L’eliminazione della stepchild adoption per le coppie omosessuali? Il Pd si è affrettato ad anticipare che l’istituto sarà inserito in un nuovo progetto di legge al quale verrà peraltro riservata addirittura una corsia preferenziale. Quanto poi al più volte criticato art. 3. comma 4, tale eliminazione non corrisponde a un reale superamento della sostanziale equiparazione dell’unione civile tra persone dello stesso sesso al matrimonio. Fatta eccezione infatti per la ridicola eliminazione, tra gli ‘obblighi’ conseguenti all’unione, dell’obbligo di fedeltà, il testo del maxi emendamento ripete in sostanza la disciplina del matrimonio, con riferimento ai requisiti per contrarre l’unione civile, effetti dell’unione, regime patrimoniale. Inoltre il comma 28 del maxi emendamento delega il Governo ad adottare, entro sei mesi, uno o più decreti legislativi che consentano tra l’altro modificazioni ed integrazioni normative per il necessario coordinamento della presente legge con le disposizioni contenute nelle leggi, atti aventi forza di legge, nei regolamenti e nei decreti. E’ chiaro – continua Tarzia – che in questa manovra di coordinamento esaurito ormai il clamore mediatico sulle unioni civili e lontano quindi dai riflettori, il Governo potrà agevolmente ‘infilare’ nuovamente la sostituzione/integrazione dei termini ‘matrimonio’ e ‘coniuge’ con quelli di unione civile e parte dell’unione nelle varie leggi ed atti aventi forza di legge. Senza tener conto della ‘giurisprudenza creativa’ e delle pressioni laiciste dell’Europa che, con un testo così, avranno mano libera per mettere in campo ogni ingerenza possibile. No, non c’è da rallegrarsi. Tanto meno da esultare”.